

# Estetica

## o introduzione

Estetica e filosofia dell'arte sono simili, ma l'estetica si occupa del sentire, della percezione, della conoscenza non esclusivamente intellettuale.

Distinzione tra sentire e percepire: il sentire è un procedimento principalmente passivo, il percepire è un'attività (sto orientando i miei sensi), con all'interno una quota soggettiva (si sviluppa una sensorialità) = la percezione viene condizionata da chi siamo, che informazioni abbiamo ricevuto, non è sempre identica a sé stessa, ha storicità.

Momenti battesimale per il design: 1° Maggio 1851 Grande Esposizione Universale a Londra

Universale □ termine nuovo = modernità

## o Modernità

- Rivoluzione industriale – Capitalismo – industrialismo
- Rivoluzione geografica – Colonialismo – America
- Rivoluzione francese (politica) – illuminismo
- Rivoluzione scientifica

**Riv. Scientifica** -> elementi di discontinuità dal mondo che la ha preceduta, demolisce la cultura classica (alchimia - magia).

Nel '400 Giovanni Pico scrive un'opera, la cui parte introduttiva ora viene chiamata "discorso sulla dignità dell'uomo": convoca tutti i sapienti in Europa per discutere le sue tesi. Pico nelle prime due pagine riscrive la genesi a modo suo e le tesi non verranno dibattute perché troppo controverse.

Dio il primo giorno crea il mondo e gli esseri viventi, poi sente l'esigenza di qualcuno che possa constatare quanto è stato bravo. A un certo punto finiscono le forme = allora stabilisce che l'uomo è l'unica creatura che si può dare una forma. È l'uomo che decide se assomigliare più a un sasso o ad un albero.

Camaleontismo, la metamorfosi = ciò che dà grandezza all'uomo. Dentro la cultura classica esisteva il principio di generazione spontanea (così fino al '600)

Francesco Redi fece un esperimento: mise due pezzi di carne, uno in un ambiente chiuso e uno all'aperto e dimostrò che non è la carne a generare mosche, ma sono le mosche e quando si cibano depositano uova = è l'identico a generare l'identico (mosche generano mosche). Si arriva a sostenere che eravamo già tutti all'interno dei genitali di uno dei due capostipiti dell'umanità. Questo però rende l'uomo non più camaleontico.

Galileo Galilei all'interno di una lettera a Cristina di Lorena -> sarà vero solo ciò che la sensata esperienza pone davanti (= esperimento, isolato dall'esterno)

la mano viene interpretata esclusivamente come agente di disturbo, come agente perturbante della validità della sensata esperienze

Si ottiene la verità oggettiva con una destituzione della sensorialità, e questa sarà la verità universale.

Lo statuto della verità scientifica lo troviamo della storia moderna con *cogito ergo sum* di Cartesio e il razionalismo.

## o Illuminismo

Kant scrive "risposta alla domanda che cos'è l'illuminismo" = L'illuminismo è la fuoriuscita dell'uomo da una condizione di minorità, che egli può imputare soltanto a se stesso. Può imputare se stesso quando non utilizza la ragione: è attraverso l'utilizzo della ragione che l'uomo si emancipa. Minorità è l'incapacità di servirsi del proprio intelletto senza la guida di un altro.

Gli uomini si sarebbero emancipati dalle verità degli alti poteri del tempo (monarchia, religione, ecc.). L'uomo deve trovare il coraggio di dubitarsi, di conoscersi veramente.

Emancipazione:

- Roma: quando il padre decideva x il figlio
- Medioevo: conseguimento della maggiore età
- Kant: quando lui stesso decide

L'illuminismo è l'affidamento completo delle sorti dell'umanità all'uso della ragione.

Il '900 sarà il secolo che conosce la razionalizzazione dello sterminio, che conosce la sperimentazione della bomba atomica a Osaka. La Seconda guerra mondiale è quella con la quale il '900 ha dovuto sospettare della ricetta che l'umanità aveva fornito perché si è trovato a dover fronteggiare delle robe ultra razionali che però erano anche ultra distruttive.

### riv. politica:

la rivoluzione politica è quella per la quale vengono introdotti nella storia europea alcuni principi universali (3 principi universali costitutivi della riv. francese: libertà, uguaglianza, fraternità). Questi universali, che in quanto tali prescindono dalla circostanza specifica, sono figli della molecola filosofica del razionalismo, perché è attraverso la ragione che noi stabiliamo degli universali. Con i sensi non possiamo stabilire degli universali per il banale motivo che non possiamo fare esperienza di tutte le cose del mondo, i sensi non possono accedere all'universalità. La ragione fa astrazione dall'esperienza concreta della singola cosa e dice un universale.

questa squalificazione della mano la fa in modo più indiretto nella misura in cui la consideriamo figlia del razionalismo e dell'illuminismo (due tendenze filosofiche che hanno identificato la verità con la ragione, confermando un'attribuzione ai sensi di falsità, inaffidabilità)

## o Industrialismo e capitalismo

Economia classica = Adam Smith: allo scioglimento della struttura sociale del medioevo la società si distingueva in persone laboriose dotate di intelligenza e la classe dei "perdi-giorno", obbligati a vendere la loro forza lavoro.

Marx prende di mira questa spiegazione e la definisce una "bambinata", una facile strada per far arricchire una classe ed estremamente viziata dal "moralismo". Afferma che il capitalismo è la separazione dei lavoratori dai mezzi di lavoro.

Inoltre, evidenzia i metodi utilizzati a quel tempo per l'accumulo del capitale:

- I. Recinzioni delle terre comunali (enclosures in Inghilterra). Il quale ha prodotto masse di persone di diseredati.
- II. Azioni violente nei confronti del vagabondaggio, utili non per condannare chi lo praticava ma per disciplinare (trasformare un fatto storico e sociale in un fatto di natura) tutte le masse diseredate.

Anche la riforma protestante: tolsero terreni alla chiesa per privatizzarli e chiuderli. Altro esempio di allontanamento del lavoratore ai mezzi di produzione.

- III. Colonialismo e schiavitù (rivoluzione geografica): la scoperta del nuovo mondo scoperto e la tratta degli schiavi sono legati, perché l'obiettivo era quello di arricchirsi a costo zero. Tratta degli schiavi = 20 milioni di africani, 10 milioni arrivavano nel "nuovo mondo", solo il 3% finisce nei territori degli USA. Gli schiavi sono sempre esistiti, però erano in schiavitù per ragioni diverse (es. sconfitta in guerra). Ora serve una legittimazione alle azioni commesse contro il popolo africano: idea che siano animali inferiori a noi = razzismo (fattore strutturale)
- IV. Condizione femminile, soggiogamento della donna, persecuzioni di "streghe" nel '500 (attraverso lo studio di Silvia Federici si trova che i capi di accusa delle persecuzioni erano principalmente due: pratica e trasmissione di metodi contraccettivi e mezzi abortivi, ovvero saperi tradizionali che le donne si trasmettevano che davano autonomia alle donne)
  - Questo soggiogamento delle donne assume un ruolo nella nuova società capitalista: divisione sessuale del lavoro (uomini lavoro produttivo, donne lavoro riproduttivo)

astrazione = diamo una conformazione politica prima ancora di avere una conoscenza geografica. squalificazione della mano = la mano verrà legata al lavoro schiavile: questione di carattere economico-sociale

**riv. industriale**, tendenza all'astrattezza la vediamo nella squalificazione del lavoro manuale, che viene messo a servizio della meccanizzazione. le mani acquistano una funzione ausiliaria, sono importanti solo per il funzionamento delle macchine.

- **'800 e il design**

Alla Grande Esposizione Universale di universale c'era solo la matrice europea, poiché non tutti i popoli potevano partecipare alla mostra. È l'Europa che espone i propri prodotti e quelli che fa produrre nelle terre di conquista. Più che universale era estremamente parziale.

Ha a che fare con rivoluzione industriale e razionalismo: Europa come soggetto portatrice della verità effettiva, da somministrare alle altre popolazioni. La razionalizzazione ha reso possibile l'industrializzazione.

L'oggetto che poterono vedere e ammirare di più all'expo fu la ferrovia, la locomotiva; mentre il padiglione che fece più sconcerto fu quello dell'Unione (nord stati uniti), il quale decise di esporre le macchine attraverso le quali realizzava gli oggetti al posto che gli oggetti stessi. La bellezza nell'arte è ancora quella classica, gli americani arrivano e fanno vedere le macchine: attribuiscono una dignità estetica alle macchine.

**Aspetto di convergenza tra le rivoluzioni – Fattore comune di questi processi = tendenza all'astrazione**, qualcosa che esula dalla concretezza di una cosa specifica. La verità scientifica bisogna poterla astrarre dal caso specifico.

Il lavoro del designer, non più il lavoro fatto artigianalmente (solo quello) ma un lavoro riproducibile. La figura del designer nasce come sopravvivenza dell'importanza della sensorialità. Eredita dall'artigianato la conoscenza dei materiali, dei processi. Ma ha una componente di concretezza, viene completamente tolta la sacralità dell'arte, sta creando degli oggetti di uso concreto che serviranno (=pragmaticità). Un sapere che sta andando in controtendenza rispetto alla complessiva squalificazione dei sensi.

L'arte non ha l'ambizione di dirci qualcosa in più al di fuori delle forme che elabora e propone, è un lavoro sulle forme. E c'è un lavoro invece sulle funzioni = l'industria. Quando gli stati uniti espongono le macchine, non hanno dedicato il tempo a pensare che forma dovevano avere, hanno preso la forma utile alla funzione che dovevano avere: è lì che si introduce il design.

la data di nascita simbolica del design coincide con l'esposizione londinese - il design si presenta in mondovisione in controtendenza rispetto a questa squalificazione della mano. è un sapere che si sta costituendo sulla riqualificazione della mano.

Il design è figlio dell'industrializzazione, deve produrre oggetti fatti in serie, ma deve anche trattenere una dimensione di qualità sensibile e percettibile. Deve prescindere dall'esclusività della forma, perché deve fare delle cose utili, ma non è nemmeno solo funzione perché deve fare delle cose desiderabili. Viene preservata un'attenzione alla concretezza del rapporto con gli oggetti che è in controtendenza rispetto all'astrattezza che sta denotando tutti i processi costitutivi della modernità.

### o Coketown

Città stereotipo del periodo della rivoluzione industriale, la prima nasce per caso con creazione di fabbriche e si sviluppa in modo caotico e fluttuante. Deve avere tre caratteristiche: in prossimità di un fiume (trasporto e raffreddamento dei macchinari), terreno a basso costo e in territori dove non sono sopravvissute le corporazioni (le forme dove si organizzava il lavoro medievale) perché avrebbero opposto resistenza alle modalità selvagge di come coketown concentrava la sua ricchezza. Si sceglievano i luoghi in base alla debolezza del sindacato di quel territorio.

Secondo Mumford coketown ha una caratteristica detta "bottega dell'antiquario": le accelerazioni economiche e sociali sono spaventose, non c'è ancora stato il tempo di elaborare le esperienze della nuova città industriale. Una popolazione principalmente rurale che viene trasferita nel mezzo della ultra-modernizzazione fatta di macchine ed esperienze sensoriali che non avevano mai fatto.

Nasce il fenomeno dell'eclettismo = negli interni borghesi noi assistiamo all'accumulazione di interni congestionati di oggetti: ricerca spasmodica di una forma adeguata e fuga con colori e oggetti eccentrici da varie parti del mondo.

### o Metropoli

Termine coloniale = capitale dell'impero (Berlino Parigi Londra, metropoli europee)

Simmel prova a mettere in relazione la metropoli e la vita dello spirito: entrano in relazione perché, secondo lui, ha caratterizzato la metropoli l'iperestesia: ci sono tante cose da sentire, sollecitazione continua dei sensi. La metropoli è un'intensificazione della vita nervosa. L'abitante della metropoli trova una via di fuga nell'ampliare la dimensione dei propri pensieri.

Qual è la caratteristica che questa fuga ha rispetto alla concretezza dell'esperienza umana? L'astrazione, la vita dello spirito è quella che consente di fare astrazione. Facendo astrazione, e rifugiandomi nell'immagine mentale e spirituale sono finalmente esonerato dal dover prendere in considerazione tutto ciò che la città vuole che prendiamo.

La dialettica tra astratto e concreto caratteristica la vita urbana della quale si occupa il design. Un altro modo di manifestarsi dell'astrattezza come peculiarità della metropoli è la sincronizzazione del tempo. L'orologio fa astrazione delle singole temporalità.

### ● mano o mente

Per capire teorici design bisogna chiedersi che cos'è la mano?

Aristotele: (medioevo) *ipse dixit*, se una cosa detta da aristotele allora vera → gli elementi si dispongono in base alla nobiltà (sopra o sotto)

in contrapposizione a un filosofo che l'ha preceduto, Anassagora, Aristotele definizione mano (sia organo che attività): è l'intelligenza ad aver fatto la mano. sostiene questa tesi sulla base della sua concezione di natura che risulta un sinonimo scopo: la natura di una cosa è il suo scopo es: la natura di un medico è guarire. lo scopo della mano, che è quello di prendere, afferrare, ecc, la natura della mano, è subordinato alla natura dell'intelligenza, che è quella di fare qualche cosa di questa mano. es: penso di accarezzare → accarezzo

la mano è prodotto dell'intelligenza, la mano non intesa fisicamente, ma intesa come l'attività.

Nel discorso poi sono subentrati i danni dell'evoluzione della specie: diventa documentabile che prima ancora di avere l'intelligenza umana, le scimmie si misero in piedi e poterono disporre delle loro mani. Sollevarono la bocca dalla funzione tradizionale di afferrare cose consentendole di cominciare a fare dei discorsi → il linguaggio articolato è ciò che crea l'intelligenza umana

= Dal punto di vista evolutivo tutto è fatto dalla mano

Riscattiamo la posizione di Anassagora: l'uomo è intelligenza perché ha la mano.

All'interno del *De Anima* Aristotele definisce la mano lo strumento degli strumenti, perché può surrogare tutti gli strumenti. Per Aristotele quella della mano è una funzione strumentale, la mano è lo strumento dell'intelligenza.

Contemporaneo di Darwin e l'evoluzione della specie, Friedrich Engels nella dialettica della natura comincia ad acquisire delle informazioni di rottura che contraddicono in parte il pensiero aristotelico per cui a fare l'uomo è il lavoro, quello primitivo, manuale. è attraverso le sue mani, e quindi il lavoro, che l'uomo diventa uomo quindi la mano ha fatto l'uomo.

Noi per esperienza intendiamo entrare in contatto con qualcosa di nuovo, entrare in contatto principalmente con i sensi. A determinare quello che succede sono le condizioni dell'esperimento, gli occhi si limitano a notare la cosa, a registrare una cosa, sono al servizio del controllo dell'esperimento. Non sono gli occhi a stabilire la verità, è la ripetizione dell'esperimento cioè la riproduzione di situazioni sempre identiche alle quali attribuiamo la verità.

Gli occhi devono validare ciò che viene implicato dall'esperimento. Non c'è più un protagonismo della sfera sensoriale come nella cultura classica. Es. carne in putrefazione. Gli occhi sono al servizio dell'esperimento. La ragione fa estrazione dall'esperienza concreta.

- **Dibattito mano-mente**

Per comprendere i fondamenti teorici del design, è essenziale interrogarsi sul significato e il ruolo della mano. Aristotele, nella sua opera, definisce la mano come sia un organo che un'attività, sostenendo che è l'intelligenza a dare origine alla mano stessa. Secondo Aristotele, la natura di un ente è identificabile con il suo scopo: per esempio, la natura di un medico è quella di curare. Di conseguenza, la funzione della mano—intesa come strumento per afferrare e manipolare—è subordinata all'intelligenza che la guida. In questo contesto, Aristotele afferma che l'uomo possiede mani perché è l'essere più intelligente, non viceversa.

Tuttavia, l'evoluzione gioca un ruolo significativo in questa discussione. Le scimmie, prima di sviluppare l'intelligenza umana, iniziarono a utilizzare le loro mani dopo essersi erette in posizione bipede. Questo cambiamento liberò la bocca da un uso esclusivamente pratico, permettendo lo sviluppo di un linguaggio articolato, essenziale per l'intelligenza umana.

In contrasto con il pensiero aristotelico, Friedrich Engels, contemporaneo di Darwin, in "Dialettica della natura," sostiene che è il lavoro, in particolare il lavoro manuale, a dare origine all'uomo. Secondo Engels, quando le scimmie iniziarono a utilizzare le mani in posizione eretta, non erano ancora umane, ma è stato il lavoro manuale a trasmettere la necessità di risolvere problemi, liberando la bocca per altre funzioni.

Henri Focillon, nel suo "Elogio alla mano," offre una visione simile, evidenziando come la manualità ci consenta di esplorare il pensiero e come la scrittura abbia rappresentato una grande trasformazione. Focillon afferma che l'intelligenza è informata dalla mano, sottolineando che sebbene l'uomo abbia creato la mano liberandola da vincoli, è comunque la mano a formare l'uomo stesso.

La mano, attraverso il suo tocco, domina l'universo e l'arte crea mondi nuovi. Engels e Focillon convergono nel riconoscere che il lavoro artistico modella e controlla la realtà. Focillon sottolinea che la materia prende iniziative in base a come viene toccata, affermando che l'arte inizia con la trasformazione della materia e continua con la metamorfosi.

Il tocco dell'artista rende ogni creazione unica; chi cerca di emulare non può replicare la personalità delle mani originali. Infine, la mano è fondamentale per affrontare l'imprevedibile, per scoprire potenzialità e per sperimentare. Mentre per l'intelletto l'incidente è un imprevisto, per la mano è parte integrante del mestiere. In questo scambio dinamico, la mente plasma la mano, ma è anche la mano a contribuire alla formazione della mente.

- **Elogio della mano (1939) - Henri Focillon - Vita delle forme**

"Elogio della mano" di Henri Focillon è un saggio che celebra la centralità della mano nell'esperienza umana, evidenziando il suo ruolo cruciale nella creazione artistica e nella cultura. Focillon propone che la mano non sia solo un semplice organo fisico, ma un'estensione dell'intelligenza e della creatività umana. Attraverso il gesto manuale, gli individui non solo manipolano materiali, ma esprimono anche le loro idee, emozioni e visioni del mondo.

La mano, secondo Focillon, è simbolo di umanità, poiché ci consente di interagire con l'ambiente e di modificarlo. Questo legame tra manualità e pensiero creativo è fondamentale: la qualità di un'opera d'arte deriva spesso dall'abilità manuale dell'artista, che combina tecnica e ispirazione. Inoltre, la mano assume un significato simbolico profondo, rappresentando l'unità tra intelletto e azione.

Focillon riflette anche sull'evoluzione culturale, suggerendo che la manualità abbia influenzato lo sviluppo delle civiltà nel corso della storia. In sostanza, il saggio è una meditazione sulla forza espressiva della mano, che non è solo uno strumento, ma una chiave per comprendere la nostra identità e il nostro rapporto con il mondo. La mano diventa, quindi, un mezzo attraverso il quale si manifesta la nostra umanità, un simbolo della nostra capacità di creare e trasformare la realtà.

*'Grazie ad esse l'uomo prende contatto con la dura consistenza del pensiero, arriva a forzare il blocco.'* La nostra presa di contatto con quello che pensiamo è una presa di contatto manuale. I pensieri che abbiamo hanno una consistenza tattile ed è la manualità, intesa come rapporto tattile con la vita, che ci consente di fare ordine. Per noi italiani salta all'occhio dalla gesticolazione.

*'Sono le mani ad imporre una forma, un contorno, e, nella scrittura, uno stile.'* La mano entra immediatamente in scena associata ad una pratica abituale che è quella di scrivere con le mani.

*'l'uomo ha fatto la mano, nel senso che a poco a poco l'ha emancipata dai vincoli del mondo animale liberandola da un'antica schiavitù imposta dalla natura.'* L'uomo nel suo farsi ha liberato la mano dalla locomozione.

*'Ma la mano ha fatto l'uomo. Gli ha permesso certi contatti con l'universo che gli altri organi e le altre parti del corpo non gli garantivano.'* Concede qualcosa ad Aristotele: è attraverso una storia millenaria di intendimenti che la mano ha preso una determinata forma. Ma è anche la forma della mano ad aver determinato questo intendimento. La mano ha fatto l'uomo, nel senso di essere intelligente.

*'Al linguaggio, per gli usi comuni della vita, i gesti della mano diedero slancio, contribuendo ad articolarlo, a distinguerne gli elementi, a isolarli nell'ambito di un ampio sincretismo sonoro, a dare ritmo al discorso e a colorirlo di inflessioni sottili.'* In questi vari stadi evolutivi del linguaggio, interviene sempre in qualche misura la mano, non tanto metaforica, perché il separare il verbo dal complemento oggetto è stato innanzitutto un gesto manuale, sono le mani libere che permettono di separare. Il separare è un'azione che in tutti i suoi gradi è figlia di un'azione elementare delle mani.

*'Mentre da una parte l'artista rappresenta forse il tipo umano più evoluto, dall'altra lo si può dire continuatore dell'uomo preistorico. Per lui il mondo è nuovo e intonso, ed egli lo esamina e ne gode con sensi più acuti di quelli dell'uomo civilizzato, poiché ha conservato la percezione magica dell'ignoto, ma soprattutto la poetica e la tecnica della mano.'* L'arte è la cosa che ci consente di vedere le cose come se fosse la prima volta, perché l'artista è il primo a rapportarsi con le cose come se fosse la prima volta, e quindi a rapportarsi innanzitutto manualmente. L'arte è quella che non ha completamente dimenticato il proprio carattere fondamentale nella manualità.

*'[Le mani] Esse sono lo strumento della creazione, ma prima di tutto l'organo della conoscenza.'* è attraverso le mani che abbiamo conosciuto per la prima volta il mondo, è attraverso le mani che l'abbiamo conosciuto come individui. (Filogenesi: storia della specie / Ontogenesi: storia degli individui) finora ha insistito sulla caratterizzazione dell'artista come uomo preistorico, l'artista è colui che torna indietro nella storia della specie (filogenesi), poi aggiunge *'non è lo stesso per il bambino?'* (Ontogenesi)

*'Soprattutto, la mano tocca l'universo, lo sente, lo domina, lo trasforma. A lei si debbono straordinarie avventure della materia. Non le basta afferrare ciò che è: deve operare a ciò che non è, deve raggiungere un nuovo regno ai regni della natura'* Sta pensando all'arte, però la sua definizione si adatta perfettamente a quella che dava Engels del lavoro (è attraverso il lavoro che l'uomo entra in contatto con l'universo, lo trasforma) = convergenza Focillon e Engels, anche se Focillon in modo più specifico sta parlando del lavoro artistico. Ma anche il lavoro di Engels comporta delle straordinarie avventure nella materia. Nesso teorico importante: quando si riferisce alle avventure della materia, alla trasformazione della materia, non ha mai in mente una materia inerte, morta, per Focillon la materia prende delle iniziative. Queste iniziative le prende sempre in corrispondenza di un certo modo di venir toccata. Nella struttura della materia ci sono dei potenziali che si esprimono in rapporto a un modo o all'altro di mentore manipolata. La materia non è massa amorfa. È la materia stessa che alcune volte prende iniziativa (es. marmo facciamo scale e non tende)

*'Anche l'esecuzione più tranquilla e uniforme rivela il tocco, contatto deciso tra l'uomo e l'oggetto, presa di possesso di un mondo che ci pare di dover nascere, (...) è, il tocco, il segno che non inganna.'* Il tocco per Focillon è il modo specifico e singolare in cui la mano entra in contatto con le cose. Quel punto di contatto nell'arte è ciò che fa il carattere e lo stile dell'artista e lo dobbiamo andare a rintracciare nell'infinitamente piccolo, in quel punto geometrico di contatto tra la mano dell'artista e la materia che sta lavorando. Anche il falsario, l'imitatore, non può prescindere dal lasciare una propria impronta su quello che fa, perché il tocco specifico della mano rende la materia sulla quale interviene unica.

*'La mano sembra scattare liberamente e godere della propria abilità, servendosi con sicurezza impareggiabile delle risorse di una scienza lungamente frequentata, ma al tempo stesso sfruttando quell'imponderabile che esula dal campo dell'intelletto: l'incidente.'* L'importanza della mano è quella di sapersi relazionare con qualche cosa che esula dall'intelletto, che è l'incidente. La mano si misura con l'imponderabile. Quello che per l'intelletto è incidente, per la mano è fare il proprio mestiere. La mano fa esperienza a contatto con la materia, l'intelletto fa esperienza per estrazione dalla materia.

*'La mano non è la docile serva della mente: ricerca, si ingegna in sua vece, cammina attraverso ogni sorta di avventura, tenta la fortuna.'* + *'la mente fa la mano, la mano fa la mente.'* È vero che lo sviluppo della mano è anche una conseguenza degli obiettivi che ci siamo dati, ma la forma della nostra mano continua a creare una mente corrispondente, proprio perché la mano ha questa posizione di esplorazione. Continua a creare la mente proprio come ha fatto nel punto di vista evolutivo attraverso il caso esemplare della scimmia che scende dall'albero e, avendo finalmente le mani libere, può iniziare a sviluppare un'intelligenza.

*'Il gesto che non crea, il gesto senza domani provoca e definisce lo stato di coscienza.'* + *'la mano sottrae l'atto di toccare (...) Educatrice dell'uomo, lo moltiplica nello spazio e nel tempo.'* attraverso le impronte rimarrà qualcosa di noi anche nel tempo e si può diffondere nello spazio, perché l'impronta è la singolarità dell'individuo, ma prima di tutto la singolarità della mano.

Focillon ha un sistema sufficientemente elaborato da non ripudiare completamente l'istanza aristotelica per cui si dà la dimensione della quale è stata l'intelligenza a creare le mani per come sono fatte, ma a un processo complementare con il quale sono le mani ad aver fatto l'uomo quello che è.

- **Le parti degli animali - Aristotele**

In "Le parti degli animali", nel Libro IV, 687a-687b, Aristotele discute approfonditamente la natura e la funzione della mano, evidenziando il suo ruolo distintivo nell'essere umano. Egli osserva che la mano è un organo unico, particolarmente adattato e versatile, capace di compiere una vasta gamma di movimenti e azioni. Questo la rende fondamentale non solo per la vita quotidiana, ma anche per lo sviluppo delle abilità intellettuali.

Nel contesto del dibattito sulla relazione tra mano e intelligenza, Aristotele sostiene che l'uomo possiede le mani perché è l'essere più intelligente, piuttosto che diventare intelligente grazie all'aver mani. In altre parole, egli ritiene che la superiorità intellettuale dell'uomo sia la ragione principale per cui ha sviluppato mani così altamente specializzate. La mano, in questo senso, è vista come un riflesso della sua intelligenza superiore e non come il fattore che ha portato a questo sviluppo cognitivo.

Aristotele sottolinea che la capacità di manipolare oggetti e di eseguire azioni complesse deriva da un'intelligenza innata, mentre l'uso della mano stimola e arricchisce il pensiero. La relazione tra mano e intelligenza è quindi reciproca, ma l'intelligenza è considerata il motore principale di questo legame. In sintesi, nel suo ragionamento, Aristotele mette in evidenza come la mano rappresenti un simbolo di umanità e di intelligenza, fondamentale per il progresso culturale e per la capacità di comprendere e modificare l'ambiente, in un continuo scambio tra manualità e intelligenza.

- **Friedrich Engels - Dialettica della natura**

Friedrich Engels, in "Dialettica della natura," sottolinea l'importanza del lavoro nella creazione dell'uomo come specie. Egli sostiene che il lavoro abbia avuto un ruolo cruciale nell'evoluzione dell'intelligenza e delle capacità umane, poiché ha costretto l'uomo ad affrontare sfide ambientali e

a sviluppare abilità e conoscenze necessarie per la sopravvivenza. In questo contesto, il lavoro diventa un'attività produttiva che ha fornito il terreno fertile per l'interazione tra mano e mente, contribuendo a formare l'identità umana e la socialità.

Engels dedica particolare attenzione al ruolo della mano, considerandola non solo un organo fisico, ma anche un simbolo della capacità umana di interagire con il mondo in modo attivo e creativo. La mano consente di manipolare oggetti, costruire strumenti e trasformare l'ambiente, riflettendo il potere dell'azione manuale. Questa abilità ha avuto un impatto significativo sullo sviluppo dell'intelligenza, poiché l'uso della mano ha stimolato il pensiero astratto e razionale.

In questo senso, la mano diventa un'estensione della mente, e il suo utilizzo contribuisce all'evoluzione culturale e sociale dell'umanità. Engels mette in evidenza che l'evoluzione della mano ha permesso all'uomo di emergere come specie dominante, grazie alla sua capacità di adattarsi e innovare. Questo legame tra mano e intelligenza è centrale nel pensiero di Engels, che invita a riconoscere la manualità come un aspetto fondamentale della natura umana. In sintesi, la mano e il lavoro si intrecciano in un ciclo virtuoso che definisce l'essenza dell'umanità e la sua capacità di trasformare il mondo.

- **La filosofia del rotto. Della tecnica napoletana - Alfred Sohn-Rethel - Napoli: la filosofia del rotto 1926**

Sohn-Rethel, interessato a comprendere le teorie di Marx, decide di recarsi a Napoli, meta ambita da molti intellettuali tedeschi dell'epoca. La città, infatti, rappresentava un tipo di modernità molto diverso rispetto a quello tipico del Nord Europa, dove dominava un'industrializzazione crescente e l'individualismo. Napoli, invece, presentava una modernità unica, che mescolava elementi storici e tradizionali – dalla religiosità, all'architettura, fino allo stile di vita collettivo.

La particolarità di questa modernità "alternativa" risiede in una caratteristica ben precisa, definita da Walter Benjamin con il termine "porosità". Questo concetto non è solo legato alla fisicità della città, costruita con il tufo, una pietra porosa, ma ha anche un significato antropologico: a Napoli, i confini tra pubblico e privato, sacro e profano, tempo di lavoro e di riposo sono sfumati. C'è una compenetrazione continua tra queste sfere, in contrasto con l'idea di separazione tipica della modernità industriale.

Questa porosità era particolarmente affascinante per chi proveniva da contesti dove l'industrializzazione e il progresso avevano portato a una forte compartimentazione della vita. A Napoli, al contrario, la modernità sembrava convivere armoniosamente con la tradizione, mostrando un approccio collettivo e fluido alla vita che colpiva per la sua originalità.

- **Filosofia del rotto**

In *'Napoli: la filosofia del rotto'*, Alfred Sohn-Rethel osserva come i napoletani abbiano un modo molto particolare di approcciarsi alla tecnologia e alle cose materiali. Per loro, è quasi come se un oggetto, per essere davvero utile e interessante, dovesse essere rotto o difettoso. Solo così si apre lo spazio per l'ingegno e la creatività: i napoletani, infatti, diventano esperti nel riadattare, riparare e usare le cose a modo loro, senza bisogno di seguire le regole tecniche. In questo senso, la filosofia del rotto è un'idea in cui l'imperfezione non è un problema, ma anzi è ciò che permette a una tecnologia o a un oggetto di diventare davvero "vivo" e parte del quotidiano.

Sohn-Rethel nota anche che c'è una certa diffidenza verso tutto ciò che è nuovo o "perfettamente funzionante", forse perché questo non lascia spazio all'immaginazione e all'adattamento.

In sintesi, Sohn-Rethel utilizza l'idea di "rotto" per esplorare la complessità della cultura napoletana, mostrando come la bellezza e il disordine possano interagire e arricchire la vita sociale e filosofica della città.

*'Per lui, l'essenza della etnica risiede principalmente nel far funzionare le cose rotte'* Per tecnica noi intendiamo due cose: una tecnica della quale disponiamo, che possiamo riprodurre sempre identica, e la tecnica che mettiamo a punto nel corpo a corpo con il bisogno, quella che troviamo non quella di cui disponiamo. Per Sohn-Rethel a caratterizzare la concezione della tecnica dei napoletani è l'essere ciò che troviamo e non ciò che disponiamo, la tecnica che mettiamo a punto nel momento in cui dobbiamo risolvere un problema.

*'I meccanismi non possono qui rappresentare la continuità di civiltà per cui sono stati predisposti; Napoli volta loro le spalle'* questo significa che l'identico non può più generale l'identico

Aldilà della verosimiglianza o meno della rappresentazione che Sohn-Rethel fornisce di Napoli, è chiaro che ne sta facendo la capitale simbolica di un altro modo di intendere la tecnica, la modernità e il progresso, dove torna ad essere importante il mettere le mani nelle cose.

Queste avventure della mano danno significato al rotto, che entra in risonanza con il significato che all'incidente ha appena dato Focillon. Due modi di percepire la tecnica: la riproduzione dell'identico e il modo che si determina nella necessità, nel bisogno, senza poterne disporre prima.

Logica controintuitiva secondo la quale il computer diventa magico, ma nella misura in cui ne faccio un tavolino torna ad essere qualcosa con i piedi per terra. Quindi c'è una sofisticazione della tecnica e della tecnologia che sfugge dalla nostra comprensione e va avanti da sola, sulla quale Sohn-Rethel fa confluire il significato di magia, cioè qualcosa di antimoderno. La magia infatti è qualcosa che la modernità voleva fare a pezzi, però che ritorna nel far funzionare magicamente certi marchingegni che ormai sono fuggiti al nostro controllo.